

MARSALA

Disoccupato si dà fuoco in sei anni 40 suicidi per la perdita del lavoro

RUTA A PAGINA V

L'allarme

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.cgilsicilia.it

La crisi che uccide 40 suicidi in 6 anni per la perdita del posto di lavoro

“Adesso viene meno anche il paracadute della famiglia. Nemmeno i pensionati riescono più a aiutare i figli”



“Prima si uccidevano gli imprenditori del Nord, ora i disoccupati che non riescono a reintegrarsi”

Marsala, uomo si dà fuoco ma si salva Mercoledì scorso tragedia a Villabate

GIORGIO RUTA

Sono segnali chiari di un'Isola in difficoltà. Prima il disoccupato Ferdinando Bosco suicidatosi mercoledì scorso a Villabate, poi Simone Sammartano che ieri ha tentato di levarsi la vita dandosi fuoco nel municipio di Marsala. Due storie simili, due finali diversi. Il sessantenne Sammartano come Bosco ha perso il lavoro: era l'autista degli scuolabus della città Trapanese fin quando nel luglio scorso l'appalto è stato vinto da un'altra società e assieme altri 37 colleghi è rimasto a casa.

Drammi di una regione in crisi, storie che umanizzano i dati freddi di un disastro: 140 mila posti di lavoro persi dal 2007 a oggi, 200 mila famiglie sotto la soglia di povertà assoluta. Un comparto industriale che si è ridotto del 40 per cento negli ultimi anni.

L'economia in crisi crea fragilità nella società. Dal 2012 a oggi sono stati in 40 a togliersi la vita in Sicilia per ragioni legate al lavoro, sono soprattutto disoccupati. «Viene meno il paracadute della famiglia, i pensionati non riescono più, con i redditi esigui che hanno a disposizione, a mantenere una generazione in difficoltà», dice il sociologo Nicola Ferrigni dell'Osservatorio sui suicidi dell'Università degli Studi Link Campus University. Nel 2012 la fascia più colpita era quella di chi ha 44-45 anni, nell'ultimo periodo c'è un aumento dei giovani (25-34 anni). «La cosa che colpisce di più è che prima a togliersi la vita erano gli imprenditori falliti del Nordest, adesso cresce il numero di quelli che si suicidano perché hanno perso il lavoro e non riescono a reintegrarsi», continua il sociologo Ferrigni.



IL MUNICIPIO
Disoccupato si dà fuoco al Comune di Marsala. A sinistra Michele Pagliaro, Cgil

Drammi che sono sotto gli occhi di tutti, disagi che ogni giorno i sindaci affrontano a mani nude: «Con gli enormi limiti imposti dai tagli ai finanziamenti, ci ritroviamo sempre più soli, sempre più esposti in prima persona ai pericoli collegati al disagio sociale e nell'impossibilità di garantire ai propri cittadini i servizi essenziali», dicono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia.

Ne sa qualcosa Alberto Di Giro

lamo, sindaco di Marsala: «È stato un gesto disperato che mi ha profondamente addolorato», dice. Ieri mattina era in sala giunta quando Sammartano ha aperto la porta, si è cosparsa di alcol e con un accendino si è dato fuoco. Un dipendente del Comune ha salvato la vita al sessantenne, buttandolo a terra e spegnendo le fiamme. «A Marsala la situazione è gravissima. Ci sono migliaia di disoccupati, di cittadini senza una casa, la mancanza di lavoro genera sofferenza e disperazione. Il mio pen-

siero va a quell'uomo, alla sua famiglia», dice il sindaco. Si stringono i cordoni della borsa della pubblica amministrazione, la spending review taglia i servizi. «Come nel resto della Sicilia anche qui si sono finiti i tempi dell'assistenzialismo e non si riesce ad attrarre le imprese», dice la segretaria della Cisl trapanese, Daniela De Luca. Sulla stessa linea la Cgil di Trapani: «È inaccettabile che un cittadino arrivi a un punto di disperazione e solitudine tale da decidere di darsi fuoco».

Nel 2014, in Sicilia, 20 mila persone hanno avuto diritto agli ammortizzatori sociali, per una cifra complessiva che si aggira intorno ai 150 milioni di euro. Nel Trapanese, per il 2015, ci sono 850 richieste da evadere per la mobilità in deroga. «Spesso c'è la sensazione di abbandono da parte dello Stato. In periodi come questi biso-

Il sindaco: «Qui la situazione è gravissima migliaia di persone non hanno un'occupazione»

gna far sentire la vicinanza delle istituzioni per non lasciare le persone in difficoltà nella disperazione o nelle mani della criminalità», dice il segretario regionale della Cgil, Michele Pagliaro. In questa direzione va il disegno di legge presentato dal centro Pio La Torre e fermo all'Ar: un reddito di cittadinanza per le famiglie sotto la soglia di povertà. «Sarebbe il modo giusto per dare un segnale», è l'auspicio del presidente del Pio La Torre, Vito Lo Monaco.

REPRODUZIONE RISERVATA

